

RIFIUTI CHI DIFFERENZIA FA LA DIFFERENZA

Potrebbe apparire superfluo soffermarsi ancora sul tema dei rifiuti visto lo spazio che gli abbiamo dedicato negli anni, e invece credo che ce ne sia ancora bisogno. Ricordo che sono stati pubblicati molti articoli e foto per testimoniare le scorrettezze praticate dai soliti ignoti. Percorrendo le strade del paese, compresi i bei tragitti del Serra fino alla piana di Cascine, a chi non è capitato di osservare gli spiacevoli effetti di tali indecenze? La tipologia dei rifiuti abbandonati, tutti facilmente differenziabili, è ampia: elettrodomestici, divani, legname, batterie di auto, pneumatici, persino oli minerali, solventi, vernici, ecc., che talvolta si riversano nel territorio e lo inquinano.



Per fare un esempio che ha dell'incredibile, ma purtroppo vero: come si può decidere di trasportare pesanti e voluminosi rifiuti per le strade del monte Serra per poi abbandonarli ai margini della carreggiata o addirittura farli rotolare in una scarpatata? Non sarebbe stato più semplice e meno gravoso comporre il numero verde della Geofor e richiedere il prelievo gratuito a domicilio? Altra soluzione, ancora più vantaggiosa, per chi dispone di un proprio mezzo di trasporto, è quella del conferimento diretto al più vicino Centro di Raccolta. Così facendo il cittadino totalizzerebbe anche un credito di punti utili per beneficiare a fine anno di uno sconto in bolletta (fino al 30% dell'importo complessivo dovuto per l'anno precedente). Un buon incentivo per premiare una gestione virtuosa del rifiuto. A questi macroscopici episodi di inciviltà se ne aggiungono altri commessi nel più ristretto ambito domestico, anch'essi produttivi di danni e oneri che vanno a gravare sulla collettività.

Tempo fa conversavo con una conoscente che si lamentava degli alti costi del servizio di nettezza urbana. Ad una mia specifica

domanda la conoscente mi confidò che non aveva mai praticato la differenziata e, visti i costi in bolletta, aggiunse di non essere disposta a modificare il proprio comportamento e che spettava agli spazzini pulire (purtroppo, questo non è un caso isolato; non sono pochi quelli che la pensano come la signora in questione!). Allora, gli spiegai che con un crescente aumento percentuale di rifiuti correttamente diversificati, il beneficio ricade sulla collettività, a favore di ogni famiglia e non della compagine societaria della Geofor. Differenziando maggiormente, fino a raggiungere o superare le percentuali fissate in ambito Comunitario e dalla Legge italiana per ogni singolo genere di scarto, non si incorrerebbe nelle penalizzazioni dell'Ecotassa che appesantiscono i costi della bolletta. Differenziare il rifiuto vuol dire separare la carta, l'organico, il multimateriale, l'olio vegetale e le pile, ecc. così da ridurre almeno dell'80% l'indifferenziato. Quindi, i maggiori responsabili degli aumenti delle tariffe sui rifiuti (adesso Tares) sono proprio le persone indisciplinate che, inspiegabilmente e per punto preso, contravvenendo alla legge, esercitano forme di subdolo boicottaggio ad un corretto riciclo.

La buona separazione per genere di rifiuto da compiere in ambito domestico, può provocare ai più demotivati, insignificanti disagi.

Piace a tutti vivere in ambienti puliti e quanto più possibile incontaminati, siano questi luoghi di mare, montagna o il nostro paese, ma ognuno deve fare la propria parte, assumersi le proprie responsabilità.

Differenziare non è difficile, è solo un problema di coscienza, un preciso dovere civico. Tutelare l'ambiente vuol dire anche rispettare le persone che vi vivono.

Purtroppo, siamo ben lungi dal poter ottenere per Buti il riconoscimento di comune "riciclone". Mi piacerebbe molto festeggiare questo traguardo, ma leggendo i dati sul sito web della Geofor noto che abbiamo raggiunto valori molto bassi di differenziata: il 32,92% nel primo semestre 2013 contro il 33,15% nello stesso periodo dell'anno precedente; addirittura una leggera flessione.

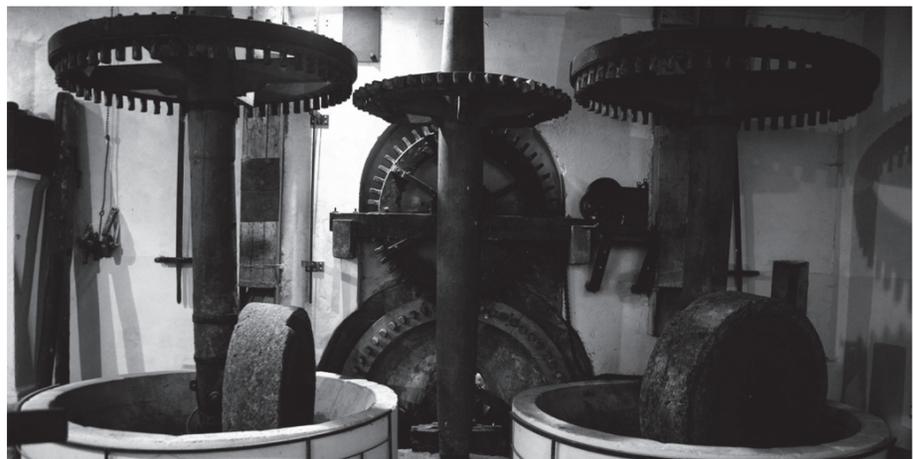
Un appello: diamoci da fare per invertire questa tendenza, conquistiamo comportamenti virtuosi smettendo di considerarli disagi, ne va del nostro benessere e del nostro portafoglio.

Maurizio Pieroni

LA "SEZIONE"
SI RIPARTE

(in 2ª pagina)

FRANTOIO EX-ROSSONI IERI E OGGI



Abbiamo visto uno dei nostri luoghi di incontro, appunto il Frantoio ex-Rossoni, un po' trasandato e ritenendolo inattivo ci siamo chiesti cosa fosse successo. Invece, l'assessore al ramo, la Isa Garosi, con il seguente resoconto dettagliato sullo stato dell'arte, chiarisce abbastanza quello che a prima vista non appare.

L'ex-Frantoio Rossoni è stato recuperato e inaugurato nel 2008, grazie alla volontà della Giunta Serafini e a un contributo della Regione Toscana. Si tratta di una struttura che il Comune di Buti ha acquisito dalla Famiglia Rossoni a titolo di comodato d'uso gratuito per 30 anni, alla scadenza dei quali è prevista una trattativa per il prolungamento del comodato o per un'eventuale acquisizione diretta del bene al prezzo della struttura non restaurata.

Sempre nel 2008, il Frantoio e il paese tutto furono teatro di un'importante manifestazione di livello regionale "Maggio, ottava e cultura italiana", che vide coinvolti i più grandi docenti universitari italiani di tradizioni popolari e antropologia culturale: il "nostro" Fabrizio Franceschini, Fabio Dei, Pietro Clemente, per citarne solo alcuni.

All'epoca, mi stavo laureando in storia della lingua italiana con una tesi sul Maggio di Buti, ed essendo assegnataria di una borsa di studio sul progetto europeo IN.CON.T.R.O. (tradizioni popolari), seguii tutta l'organizzazione della manifestazione, che si sviluppò in due settimane di convegni, rappresentazioni di Maggio e gare poetiche in ottava rima. Grande fu l'entusiasmo a livello locale e forte l'onda di interesse che tale evento sollevò in ambito universitario.

La "Compagnia del Maggio" partecipò attivamente a tutte le fasi della manifestazione e, negli anni seguenti, grazie al Progetto IN.CON.T.R.O. Italia-Francia Marittimo, ebbe numerose occasioni di confronto e scambio culturale, localmente, nelle province coinvolte nel progetto (Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Nuoro) e in Corsica. E ancora oggi è impegnata, grazie al progetto della Provincia di Pisa "Nuovi incontri", nella promozione delle tradizioni popolari nelle scuole della provincia.

Questo per spiegare a chi legge quanto alto sia l'interesse delle istituzioni (Comune, Provincia, Regione, Università) per il Maggio e per quella cultura popolare da cui tutti noi, butesi, proveniamo.

Negli ultimi anni, ahimè, la crisi economica che ha attanagliato il Paese, ha reso necessari

numerosi e difficili tagli ai bilanci pubblici e doverosa una razionalizzazione delle risorse e dei servizi. E anche il progetto del Museo dell'arte contadina per il Frantoio ex-Rossoni è stato rivisto in sede di programmazione regionale. In un'appassionata discussione che, in veste di assessore appena eletta, ebbi con i funzionari regionali a proposito delle sorti del Museo, proposi un progetto che la Regione accolse con grande favore: ripensare il "Museo" come laboratorio anziché come luogo chiuso da visitare. E' questa l'idea che stiamo portando avanti: offrire un "pacchetto" agli studenti e ai turisti, che preveda un percorso nella memoria e nella cultura contadina. Partendo dal Frantoio Rossoni, in cui si spiega il funzionamento di un frantoio idraulico (se ne contavano più di 100 a Buti!), si prosegue nella visita di un frantoio moderno in cui poter vedere le macchine in azione nel periodo della frangitura, arrivando fino agli oliveti per osservare la raccolta delle olive, i preziosi muretti a secco, e per concludere scene dei Maggio o scambi in ottava rima, proprio come usavano fare i nostri contadini. In proposito mi torna alla mente un aneddoto di Paolo Benvenuti, il noto regista pisano, quando racconta di essersi imbattuto e innamorato del Maggio, girando sui monti di Buti e sentendo Farnaspe che intento a "rimondare" gli ulivi, si scambiava quartine di Maggio e ottave con gli altri contadini-cantori, da un poggio all'altro, o come si dice da noi, da un "grotto" all'altro.

Nei due anni appena trascorsi, grazie al progetto del Comune e dell'Unione della Valdera sui musei, numerose sono state le scuole che hanno visitato il frantoio, mentre quest'anno contiamo di definire il progetto sopra descritto con un'associazione locale.

Oltre a questa funzione, l'ex-Frantoio Rossoni, nel periodo che va da marzo a ottobre, è stato sede di mostre e installazioni artistiche. Per dare due numeri, l'ultima mostra ospitata nel mese di Giugno ("Il tempo del viaggio" di Massimo Agostino e Davide Abate) ha contato oltre 500 visitatori in 3 giorni.

Infine, ma non ultimo, l'obiettivo di arrivare a costituire nell'ex-Frantoio Rossoni la sede della Compagnia del Maggio e del suo prezioso archivio. Quest'ultimo obiettivo è il più difficile da realizzare in quanto la struttura non è dotata di impianto di riscaldamento e nei mesi invernali, da novembre a marzo, non offre la sicurezza necessaria affinché il materiale d'archivio non si danneggi; ma stiamo valutando delle soluzioni per superare questo impasse.

SI RIPARTE



Sabato 7 Settembre, dopo un periodo difficile, è ripartita, in grande spolvero, la "Sezione". Con il "muso" pulito, nuovi gestori (Blue Caribe di Felici Lida e Viugue Ernest) e tanta voglia di fare, il Circolo ARCI "Garibaldi" affronta il domani. Nell'occasione, il Consiglio Direttivo ha distribuito un volantino:

Siamo partiti pochi mesi fa proponendoci di riportare ad una vita normale il "Garibaldi". Oggi possiamo dire di avere già compiuto un tratto della strada che ci eravamo prefissati di percorrere: superamento della vecchia gestione e affidamento della stessa ad un soggetto credibile, che ci fa toccare con mano un sostanziale cambiamento nella conduzione del Circolo.

Inoltre, ottenuto un prestito dalla Banca di Credito Cooperativo di Fornacette e in ac-

cordo con la proprietà del primo e secondo piano, procederemo nel giro di pochi giorni all'affidamento dei lavori per il nuovo tetto e, per quanto ci riguarda, anche al rifacimento delle facciate.

Direttamente o con l'apporto del Partito Democratico, comproprietario dell'immobile, e di altre associazioni che saranno ospitate nei locali, intendiamo promuovere iniziative con contenuti all'altezza della nuova pagina bianca della storia della "Sezione". Devono essere tracce belle come lo sono state quelle che tanti compagni, cestai contadini e altri lavoratori, hanno scritto dal dopoguerra in poi. Solidarietà, amore per una politica pulita e per la pace, sono stati e devono essere i tratti distintivi di questo ambiente.

Invitiamo i butesi a stare insieme con noi diventando soci del Circolo.

RIPENSANDO AGLI ANNI '50

LA DOMENICA A MEZZOGIORNO

Era il momento della festa che più sapeva di festa: l'ora della messa, quella più importante, "la mess' ultima". E intorno a questo appuntamento ce n'erano altri, altrettanto importanti per noi, giovani e giovanissimi. Primo fra tutti quello di "sorti" in paese con il vestito della domenica e passeggiare per la piazza, in via di Mezzo, in Chiesa o dove capitava, pur "d' indà a giro" e di mettersi in mostra. Giusto l'uscita della messa favoriva questi momenti e ragazze, ragazzotte e ragazzette volavano in piazza, in "vetrina". E in quella "vetrina" altrettanti ragazzi, ragazzotti e ragazzetti eran lì, in aspetto già da mezzogiorno.

La piazza, per noi di quegli anni, era im-

portantissima; il posto giusto al momento giusto. Gli incontri in piazza, durante quella mezz'ora dopo la messa, venivano attesi per tutta la settimana. Senza contare la sosta obbligata che ai giovani garbava di più in assoluto, la sosta davanti al cartellone del cinema all'inizio di via Francesco di Bartolo. Il cinema, a quel tempo, era al Teatro e anche "dal cappellano". In ogni modo eravamo lì riuniti perché ci appariva grandioso "ndà 'r cine". Quel manifesto attirava come una calamita. Le immagini dei film e degli artisti erano viste con tantissimo entusiasmo e ci facevano "sognà".

F.M.V.

L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Anno 1960: un gruppo di amici. Si riconoscono, da sinistra: Silvio Bernardini, Brunello Valdiserra, Carlo Felici, Iras Felici, Ilvano Bernardini, Mario Bernardini e Umberto Profeti.

SOPRANNOMI DA "CINGIONE" A "FAGIOLONE"

SOPRANNOME	COGNOME	CAPOSTIPITE
Cingione	Filippi	Cingione
Cini	Camici	Capecchio
Cini	Tognetti	Cini
Cinquantino	Pratali	Cinquantino
Ciocia	Tognetti	Ciocia
Ciocia	Frediani	Ciocio
Ciocio	Frediani	Mantova
Ciolio	Stefani	Fagiolo
Ciampo	Acconci	Ciampo
Cioni	Gozzoli	Bucone
Cioni	Biondi	Cioni
Ciopa	Baschieri	Ciopo
Ciopi	Ciampi	Ciopi
Ciopo	Ciampi	Ciopo
Ciottolino		Ciottolino
Cipolla	Cristianini	Cipolla
Cipriano	Filippi	Cipriano
Ciracchio	Cimpi	Trivellino
Cirilla		Cirilla
Cirillo	Doveri	Cirillo
Cirillo	Pratali	Cirillo
Cirimbrentola	Matteucci	Cirimbrentola
Cisnanna	Bernardini	Benzina
Ciuccia		Ciuccia
Ciuccio	Biondi	Cioni
Ciuco	Profeti	Torre
Cocca	Filippi	Delo
Coccheo	Spigai	Brustone
Cocchino	Felici	Fredianina
Coio	Spigai	Brustone
Colletto	Felici	Capraia
Colomba	Petrognani	Colomba
Contadino	Felici	Dodo
Conte	Frediani	Baca
Cornocchio	Pioli	Cornocchio
Corrazzieri	Sichi	Corrazzieri
Crio	Scarpellini	Bastone
Crullino	Landi	Crullino
Cuccio	Baroni	Cuccio
Cuculo	Campi	Cuculo
Cuglia	Moscardini	Pacchiarino
Curignolaio	Bernardini	Laino
Curreggia	Andreini	Curreggia
Dedè	Leporini	Papa
Dei	Filippi	Dei
Delo	Filippi	Delo
Demo	Pratali	Demo
Dende	Bindi	Dende
Desi	Biondi	Desi
Dindirindino	Felici	Dindirindino
Diomede	Vichi	Diomede
Dó	Filippi	Delo
Dó	Buti	Nasino
Doccini	Matteucci	Mignolo
Doccione	Bernardini	Ticci
Dodo	Felici	Dodo
Dodola	Bernardini	Dodola
Dollaro	Bernardini	Sisto
Dono	Masoni	Dono
Dordoni	Gasperini	Baricco
Drea	Bacci	Aglio
Drea	Palamidessi	Bellaminena
Drea	Bernardini	Ciacchera
Drea	Guerrucci	Pentolino
Drondrò	Valentini	Dondrò
Dudo	Bernardini	Sipolo
Ercolino	Felici	Pitolo
Fabbretto	Bernardini	Fabbretto
Fagiolo	Stefani	Fagiolo
Fagiolone	Andreini	Giolo

MAI PIÙ “FELICE NOTTE SIGNORIA”

Termina la pubblicazione della premessa al libro presentato il 4 Maggio al Frantoio Sociale.

Passando a parlare de “Il Rinnovamento”, la cooperativa agricola forestale che coesiste con il Frantoio e che attualmente da lavoro a quindici addetti, bisogna rifarsi al colpo mancato con la conduzione diretta degli oliveti. Nel 1977, scrivo un altro libretto: “Le combinazioni produttive: un’occasione per salvare l’olivicoltura dei Monti Pisani”. E mi esprimevo così: “...dobbiamo porci tre obiettivi di fondo: ottenere un aumento della produzione, dell’occupazione e perseguire la difesa del suolo... In una situazione di crisi come l’attuale, i primi due obiettivi rivestono un’importanza particolare, e la difesa del suolo può essere impostata correttamente solo con una maggiore presenza dell’uomo sul territorio... Sui Monti Pisani è ancora possibile avere un’azienda economicamente valida?... Lo sarà soltanto per un’azienda diretta coltivatrice di idonee dimensioni e situata in zone dove sia possibile intervenire con mezzi meccanici, e in presenza di una serie di garanzie per il collocamento del prodotto valorizzandolo. E sarà possibile per una gestione dell’oliveto in forma cooperativa; una gestione che non dovrà limitarsi all’oliveto, ma che possa comprendere tra le sue attività interventi di bonifica montana, conduzione di terreni nel vicino padule del Bientina, nonché esperienze nell’allevamento del bestiame... L’intreccio di queste attività permetterà di utilizzare la mano d’opera lungo tutto l’arco dell’anno e la somma dei diversi redditi potrà rendere economico l’insieme... E’ un fatto che, oggi, gli interventi nel bosco, la coltivazione dell’oliveto, lo scarsissimo sfruttamento dei terreni del Padule, si dimostrano, ognuno preso a sé, non economicamente validi; per quanto riguarda l’oliveto e il Padule essenzialmente per l’impossibilità di impiegare in modo razionale il lavoro...”.

Così, il giorno 23 del mese di Novembre del 1977, in Pisa, nell’ufficio del “notaro” Umberto Mario Ciampi, un gruppo formato da contadini, disoccupati e studenti, chiedono “di far risultare nell’atto che costituiscono una società cooperativa agricola a responsabilità limitata denominata Il Rinnovamento”. La sede sociale ed amministrativa è in “casa del babbo”, il Frantoio Sociale. La quota per entrare a far parte della Cooperativa viene fissata in lire cinquemila e pertanto il capitale a disposizione raggiunge la “rilevantissima” cifra di 65.000 lire.

Così come per il Frantoio Sociale, anche nel caso de “Il Rinnovamento” ci fu l’aiuto del Comune con l’apprezzamento unanime dell’iniziativa da parte del Consiglio. Abbiamo già detto come si sviluppa la lotta per le terre incolte e dell’iniziativa del Frantoio Sociale che denunciò lo spreco e il danno che derivava dalla presenza dell’incolto a Buti con ciò anticipando di qualche anno quello che fu un movimento potente che percorse l’Italia intera. “Il Rinnovamento” nacque in quella temperie e beneficiò del contesto più favorevole rappresentato dai governi di solidarietà nazionale, che portò all’emanazione della legge n. 285 del 1 Giugno 1977 per l’occupazione giovanile; un clima che fu ulteriormente potenziato in una “regione rossa” come la Toscana. Di qui Commissioni provinciali per il censimento dei terreni, forte pressione sulle Prefetture perché venissero assunti i provvedimenti di assegnazione e bandiere rosse al vento. “Il Rinnovamento” fu uno degli strumenti più attivi in Provincia e ricevette fiducia con l’approvazione di un progetto assai impegnativo sotto il profilo finanziario (la legge prevedeva un contributo a fondo perduto pari al 70%). Con il progetto sulla legge 285, ci fu offerta la possibilità di concretizzare la nostra idea della combinazione produttiva bosco-oliveto-Padule. Un’idea fortemente condivisa all’interno della Cooperativa perché fondata, in larga prevalenza, sulla produzione rimettendo a coltura terreni (Padule del Bientina), recuperando oliveti lasciati incolti da anni, avviando altre attività produttive come l’allevamento delle pecore e delle api.

Il 27 Maggio del 1978 viene inoltrata da

Otello Filippi la richiesta a “Sua Eccellenza” il Prefetto di Pisa per avere assegnati 31 ettari circa di terreni abbandonati o malcoltivati e tali risultavano dal Censimento voluto dalla Provincia. Dopo tanto tergiversare e dopo gli effetti salutarissimi (ma che durarono molto poco) della paura che assalì i destinatari della richiesta, per cui misero mano direttamente al recupero, “Il Rinnovamento” riattivò un oliveto in località Quadonica di proprietà del Demanio regionale, e nel 1980 prese in affitto un altro oliveto nel Seracino e un altro ancora in San Giovanni. Complessivamente la Cooperativa arrivò a gestire oltre 5 ettari di oliveto (a ripensarci c’è da travagliarsi).

Seguirono anni impegnativi, e già nel 1986, distrutto l’allevamento delle api dalla Varroa e liberatici delle pecore, la combina-

cessitavano per presentare un progetto per la conversione all’alto fusto dei castagneti. Una bugia che poco influi perché i fratelli Baschieri volevano, comunque, disfarsi di una proprietà che per loro era solo un peso. Edilio, per alzare il prezzo, sottolineò: “Non ci sono solo i boschi di castagni, c’è anche la polpa di Serra” facendo riferimento al fabbricato già dimora, nell’Ottocento, di due famiglie mezzadri. “Ma quale polpa, per quattro mura cadenti?” replicammo e con un prezzo più che vantaggioso Serra (fabbricato e circa 35 ettari tra castagneti da legno e altri boschi) fu nostra. Definito il progetto dal Geom. Rinaldo Cavani, inoltrammo la richiesta di finanziamento sul Regolamento Comunitario n. 2328 e con un contributo pari al 50% per cento della spesa complessiva, il nostro piccolo gruzzolo e due pesanti

giungere l’equilibrio economico dell’attività, in quanto il tempo lavoro dedicato al servizio e quello rivolto alla pura vigilanza della struttura era remunerato allo stesso modo provocando costi insostenibili. Così, da alcuni anni abbiamo ceduto l’agriturismo a terzi. Comunque la gestione diretta è un discorso solo interrotto e credo che possa essere ripreso su basi nuove.

Riassumendo la vicenda de “Il Rinnovamento” posso concludere così: gran parte del disegno iniziale è venuto meno; la combinazione produttiva oliveto – bosco – Padule ce la siamo dovuta scordare. E’ stato necessario un ripiegamento ruscolando il lavoro a destra e a manca. Però, avere garantito il lavoro per trentacinque anni applicando con scrupolo i contratti collettivi (e il trattamento pensionistico liquidato ai soci è lì a dimostrarlo), è indubbiamente un grande successo. Inoltre abbiamo provato che un’azienda nei Monti Pisani non può reggere se non viene concessa un’integrazione di reddito quale riconoscimento della funzione di presidio del territorio. La trasformazione della Cooperativa da iniziativa direttamente produttiva all’attuale, è stata resa possibile dalla decisione dell’INPS che ad un certo punto ha equiparato i servizi forestali e di manutenzione del verde all’attività agricola. In questo modo, sono venute a cessare le perplessità sulla natura della Cooperativa e di conseguenza è venuto meno l’imperativo di gestire direttamente terreni per conservare il carattere agricolo.

(continua in 4ª pagina)

QUESTA SI CHE È UNA ZUPPA

C’è un criterio che il periodico applica nel tratteggiare il ricordo di questo o di quello in occasione della scomparsa? Non c’è, ci suggerisce solo la conoscenza diretta dell’estinto. Comunque dispiace che “Il Paese” non sappia dire l’essenziale della vita di coloro che se ne vanno e di cui appaiono i dati, anonimi, nella rubrica dell’Anagrafe. Fare partecipe la comunità di quali siano stati i loro fatti salienti: il lavoro, i cari, il dolore più grande o la caratteristica battuta, il soprannome, oppure la vita silenziosa (com’è grande la dolcezza di colui o colei che silenziosamente attraversano la vita). In quest’ultimo caso, alcuni si dedicano completamente, fino a raggiungere vette assolute, eroiche, eppure niente si vede e niente si sente.

Si potrebbe rimediare se i parenti o gli amici segnalassero un fatto che illustri o ricordi la persona. Anche solo un aspetto, che ad esempio ci è capitato di ascoltare riguardo allo Zozzi e alla zuppa che amorevolmente gli preparava la mamma. Alla prima cucchiainata, il piatto veniva allontanato al centro della tavola. Così il nostro reagiva sempre alla proposta culinaria. La povera donna, piangendo, si sfoga con la moglie dell’amico che di norma forma la coppia con lo Zozzi nel gioco delle carte. L’informazione, in men che non si dica, arriva a destino e l’amico organizza lo strattagemma: la zuppa della madre viene offerta come propria allo Zozzi, che apprezza entusiasta: “Questa si che è una zuppa!”.

Un altro episodio che viene raccontato, si svolge in via di Mezzo ed ha come protagonista Gunghe (l’autore della famosa battuta “hai ragione o torto”). Gunghe trova per terra una moneta da una lira e la raccoglie. Interroga l’amico: “Cosa farne?” e questo: “La miglior cosa è donarla ad un povero”. Gunghe non ha incertezze e si passa la moneta da una mano all’altra: “Tieni, non c’è più povero di te!”. Personaggio celebrato per la sua capacità educativa, è Neri di Cirillo, che consegna al figliolo il fiasco da riempire alla fonte di Vagliaio rifilandogli nel contempo un sonoro ceffone. “Ma, o babbo” esclama il figlio e lui: “Nel caso tu lo rompesti?”.



Pellizza da Volpedo - Il quarto stato

Il libro viene distribuito gratuitamente alle edicole. È possibile ritirarlo anche al Frantoio Sociale (0587.723311).

zione produttiva bosco-oliveto-Padule era già andata a farsi benedire! Di lì in poi, Il Rinnovamento fu costretto a cercare lavoro dappertutto: potature, taglio di infestanti per i consorzi di bonifica, interventi di bonifica montana e manutenzione del verde in genere.

Ma la Cooperativa voleva lasciare il segno, tracciare una strada nuova. Passata la burrasca dei primi anni, messo qualche soldo da parte, si discusse vivacemente come impiegargli. La conclusione fu che avevamo il dovere di far vedere com’era possibile sfruttare le risorse del monte. Se non l’affrontava “Il Rinnovamento” una questione del genere, chi la poteva affrontare? Dopo alcune ipotesi, di cui rimane traccia nei verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ci si concentrò su Serra ed ecco gli incontri con i proprietari, i fratelli Edilio e Renato Baschieri. Giustificammo la richiesta perché le superfici della Valle dei Lecci ci ne-

mutui, la vita ritornò in Serra di Sotto. La fase più entusiasmante, almeno per me, furono i lavori di pulizia, quando molti dei soci dedicarono, gratuitamente, parecchi sabati ai lavori per disboscare Serra che, in stato di abbandono da alcune decine di anni, si era trasformata in una vera e propria giungla. Le donne portavano il ragù e con un fuoco improvvisato venivano serviti i maccheroni. Ho vissuto momenti davvero magici, ma credo che tali siano stati per tutti gli altri che hanno partecipato alla cosa.

Alla fine del 1998, la struttura era praticamente terminata e il capodanno lo passammo lassù. Sistemati gli ultimi arredi, il 25 Aprile del 1999 si ebbe l’inaugurazione di Serra di Sotto e l’avvio dell’attività agrituristica. Per dieci anni, abbiamo gestito direttamente la struttura. Anche qui, abbiamo misurato la grande differenza tra il dire e il fare constatando che le modalità in cui si svolgeva il lavoro non consentiva di rag-



“Sapore di mare”: villeggianti Cascinesi a Viareggio alla fine degli anni '60. Da sinistra: Ivreo Frediani, Valentino Del Rosso, Attilio Bernardini, Egisto Gennai e Mario Frediani.

MAI PIÙ

“FELICE NOTTE SIGNORIA”

(continua dalla 3ª pagina)

Balza agli occhi che “Il Rinnovamento” dovrebbe essere un protagonista in una politica attiva per la salvaguardia ambientale del monte e invece “va a giro per il mondo”. Ma a tutt'oggi la politica latita e la questione Monti Pisani, come si è visto, non è ancora arrivata sul tavolo di Enrico Rossi, governatore della Toscana. Non vanno avanti neppure cose minori, da cui potrebbero venire lavoro e difesa del territorio. Ad esempio, non si parla più dello studio, promesso in più occasioni, per verificare se è economicamente valido l'esbosco, almeno in alcune aree, ad iniziare dal cospicuo demanio regionale. Biomasse a cui sommare le sanse e i residui derivanti dalle potature sempre che si trovino in punti di raccolta accessibili. Purtroppo, insieme all'acqua sporca di una proposta assurda (la centrale a Cascine di oltre 10 Megawatt), si è buttato anche il bambino.

Dopo le esperienze maturate nel “Frantoio Sociale” e ne “Il Rinnovamento”, per la brutta piega degli eventi che preparavano un esito negativo sia per l'olivicoltura che per il soprastante manto boschivo, mi apparve chiaro che la questione ambientale andava posta al centro guardando oltre gli aspetti produttivi. Prendendo un'iniziativa in tal senso si potevano valorizzare energie che già agivano in paese. Basti pensare all'interesse dei giovani (vedi GVA, Circolo 88 e altri) che si rivolgeva alle problematiche relative allo stato di abbandono di oliveti e boschi e al conseguente rischio di incendio; alla deprecabile condizione in cui ormai erano (e continuano ad essere) ridotti i nostri rii e sorgenti; all'uso dissennato di tante superfici utilizzate come discariche a cielo aperto, e all'impossibilità, in molte zone, di percorrere il monte. A questo si aggiungeva una sensibilità nuova maturata nelle scuole, a livello di corpo insegnante, per cui si cercavano occasioni per portare gli alunni a diretto contatto con la natura. Ecco perché doveva nascere un altro soggetto che completasse l'azione svolta dai primi due. Nel sito su internet l'abbiamo presentato così:

“Nel corso dei secoli un lavoro immane e mal retribuito ha trasformato, con i terrazzamenti, buona parte dei Monti Pisani in un giardino accogliente e produttivo. Poi, il disfacimento del contratto di mezzadria ha determinato l'abbandono pressoché completo delle campagne, il degrado progressivo dell'olivicoltura e del bosco.

Prima la natura si mostrava amica per la costante manutenzione e vigilanza spontanea dei contadini e dei boscaioli, mentre oggi cresce, nelle poche figure che si sono insediate, un senso di insicurezza, per cui si procede a difendersi con allarmi e recinzioni, spesso abusive, con ciò ostruendo passaggi il cui uso era consolidato da tempo immemore.

Allora natura amica per un fitto reticolo di sentieri che lo attraversavano, per la presenza di acque di particolare pregio, per i frutti del sottobosco, per i rifugi naturali che durante l'ultima guerra hanno ospitato decine di migliaia di “cittadini”, e oggi? La natura forse non è più amica?

L'ambiente, di per se non ostile, se viene ignorato o maltrattato può, sì, divenire luogo dove si scatenano incendi, dove progredisce l'abbandono e l'inaccessibilità.

Lo scopo fondamentale dell'Associazione è quello di riflettere insieme sulle profonde trasformazioni che ha subito nel tempo questo territorio favorendo il dibattito tra i soggetti (istituzioni, associazioni, individui, imprese) potenzialmente interessati alla sua tutela e per uno sviluppo economico sostenibile che garantisca, di nuovo, presidio umano e fruibilità del monte. Di qui il collegamento stretto con due cooperative che da tanti anni agiscono sul territorio: una, l'Oleificio Sociale di Buti, che raggruppa la miriade di piccoli produttori olivicoli, che cercano di arrestare, con passione ostinata, il degrado e l'abbandono della coltura; l'altra, Il Rinnovamento, organizza il lavoro di un gruppo di operai agricolo forestali protagonisti anch'essi della difesa del territorio con interventi di bonifica montana ed effettuando le operazioni colturali specializzate (potatura) nelle micro aziende dei cosiddetti olivicoltori della domenica. Più in particolare, l'Associazione “Amici del Serra” completa l'azione delle due cooperative affrontando le problematiche dell'educazione ambientale e cercando di mettere in relazione studenti o semplici cittadini con l'ambiente dei Monti Pisani....”.

Finisce qui il breve resoconto delle vicende dei tre soggetti promotori di questa festa: quarant'anni di vita il Frantoio, 35 Il Rinnovamento, 15 gli Amici del Serra. Tre vicende minime, ma sufficienti perché attraversandole si diventasse vecchi. Comunque un percorso in cui abbiamo creduto fortemente. Dicevamo in più passaggi che la Storia, con la esse maiuscola, ci ha sconfitto, però è una bella storia quella, piccola, di uomini e donne che testardamente hanno cercato qui di aprire una strada nuova.

ANAGRAFE

NATI

Roibzi Issam
nato a Pontedera il 26 Giugno 2013

Clayton Silvia Valentina
nata a Zurigo (Svizzera) l'8 Gennaio 2013

Tacchi Sanz Paola
nata a Pozuelo de Alarcon (Spagna) il 4 Settembre 2012

Gueye Marie
nata a Pontedera il 26 Agosto 2013

Del Sarto Francesco
nato a Pontedera il 7 Agosto 2013

Mancini Alice
nata a Pontedera il 15 Luglio 2013

Gorelli Alice
nata a Pontedera il 3 Luglio 2013

Carli Chiara
nata a Pisa il 23 Luglio 2013

Cavallini Alessia
nata a Empoli (FI) il 26 Agosto 2013

MATRIMONI

Banti David e Lascialfari Serena
sposi a Buti il 26 Luglio 2013

Palatresi Daniele e Corbino Linda
sposi a Buti il 6 Luglio 2013

Leone Marvin e Bardelli Valentina
sposi a Buti il 1 Luglio 2013

Buti Gianni e Pelosini Giulia
sposi a Buti il 27 Luglio 2013

Messineo Andrea e Andreotti Elisa
sposi a Buti il 24 Luglio 2013

Guerrucci Federico e Menchini Sara
sposi a Buti il 13 Luglio 2013

Casini Cristiano e Anichini Stefania
sposi a Capannoli il 25 Agosto 2013

Bechini Diego e Bacci Romina
sposi a Buti il 29 Giugno 2013

Filippi Maurizio e Mazzilli Damiana
sposi a Buti il 28 Giugno 2013

Twardzik Matthias e Giannetti Marina
sposi a Buti il 20 Agosto 2013

MORTI

Gozzoli Ornella
vedova di Michi Pierino
nata a Buti il 3 Settembre 1923
deceduta a Buti l'8 Luglio 2013

Bini Alfredo
coniugato con Baroni Rosa
nato a Vicopisano il 22 Gennaio 1925
deceduto a Buti l'8 Luglio 2013

Bernardini Zelina
vedova di Frediani Giuseppe
nata a Buti il 5 Luglio 1925
deceduta a Buti il 7 Luglio 2013

Serafini Diva
vedova di Felici Gino
nata a Buti il 28 Maggio 1923
deceduta a Buti il 7 Luglio 2013

Matteucci Rosanna
vedova di Pasqualetti Aladino
nata a Buti il 19 Agosto 1934
deceduta il 17 Luglio 2013

Orlandi Lidia
vedova di Ferrucci Guerrino
nata a Buti il 29 Gennaio 1920
deceduta a Buti il 28 Agosto 2013

Nesti Giordano
coniugato con Guidi Graziella
nato a S. Maria a Monte il 14 Novembre 1933
deceduto a Buti il 23 Agosto 2013

Felici Giselpina
coniugata con Stefani Carlo
nata a Buti il 6 Febbraio 1933
deceduta a Buti il 16 Agosto 2013

Disperati Egisto
coniugato con Parenti Pia
nato a Buti il 25 Luglio 1928
deceduto a Buti l'1 Agosto 2013

Ferrari Nicolino
coniugato con Antonini Edda
nato a Tarquinia (VT) il 13 Ottobre 1922
deceduto a Buti il 28 Agosto 2013

Cardellini Graziella
nata a Noves (Francia) il 25 Maggio 1935
deceduta a Buti il 7 Agosto 2013

Anastasiu Mihai
nato in Romania il 31 Maggio 1955
deceduto a Pontedera il 14 Agosto 2013

Bernardini Anna Rosa
coniugata con Gozzoli Giuseppe
nata a Buti il 23 Dicembre 1947
deceduta a Pisa il 10 Agosto 2013

Frediani Maria Angela
coniugata con Meacci Giovanni
nata a Pontedera il 19 Febbraio 1962
deceduta a Pontedera l'8 Agosto 2013

Tognetti Livio
vedovo di Scarpellini Bianca
nato a Buti il 10 Gennaio 1928
deceduto a Casciana Terme il 22 Luglio 2013

Bernardini Bianca
vedova di Filippi Gigliante
nata a Buti l'8 Aprile 1933
deceduta a Pontedera il 10 Luglio 2013

Mezzanotte Antonio
coniugato con Pizzo Isabella
nato a Celenza Valfortore (FG) il 14 Aprile 1925
deceduto a Pisa il 2 Luglio 2013

(dati aggiornati al 31 Agosto 2013)